

La questione dell'aborto

Dividerò il mio intervento sul tema dell'aborto in diversi punti: 1) Un'introduzione, in cui definirò i termini, le motivazioni, le tipologie dell'aborto, come pure presenterò alcune statistiche e la storia dell'aborto. 2) Dopodiché presenterò quale sia l'etica cristiana riguardo alla pratica ed alle problematiche dell'aborto e i capisaldi delle concezioni bibliche. 3) Passerò poi in rassegna le posizioni assunte dalla chiesa cristiana nel corso dei secoli sull'aborto ed i termini della discussione attuale. Tratterò, inoltre, sommariamente alcune questioni come: lo status del feto, l'insostenibilità di una gravidanza, i diritti della donna, e le questioni al riguardo di chi contesta legislazioni restrittive sull'aborto. Terminerò, infine, riassumendo quanto avrò affermato mettendo in rilievo il necessario comune nostro impegno a favore della vita.

Introduzione

1. Definizione. Il tema di cui oggi vogliamo parlare è quello dell'aborto, cioè, secondo le definizioni meglio accreditate, l'interruzione spontanea o procurata della gravidanza prima del 180° giorno di gestazione¹, cioè in un periodo in cui il feto è insufficientemente sviluppato per poter sopravvivere². Ci troviamo così di fronte ad una donna con una gravidanza in corso che viene interrotta, risultando nella soppressione della vita che si sta formando in lei. Di massima viene praticato nel secondo o nel terzo mese della gravidanza mediante mezzi chimici o interni (sostanze abortive) e mezzi fisici³ e consiste essenzialmente nel provocare una dilatazione del canale cervicale e quindi contrazioni uterine sufficienti all'espulsione del "prodotto".

2. Motivazioni. Perché questa sua gravidanza viene interrotta? Svariati possono esserne i motivi. L'aborto può essere spontaneo, terapeutico oppure volontario (indotto con motivazioni più o meno giustificabili ed ammesse dalla legge civile).

L'aborto può essere spontaneo quando la donna subisce dei traumi accidentali od operatori, quelli prodotti da lavori pesanti con forti vibrazioni, le occupazioni che comportano posizioni particolari del tronco⁴, gli eccessi sportivi⁵, la danza, gli abbigliamenti incongrui che comprimono l'addome. Inoltre i traumi a livello dell'apparato sessuale e tutte le cause di congestione ed eccitazione del medesimo⁶. Anche le in-

¹ Entro il sesto mese.

² Sebbene le possibilità di vita extrauterina siano dopo tale termine e dopo il settimo mese, assai tenui, si ammette che oltre il 180° giorno il feto abbia possibilità di vita autonoma extrauterina.

³ Ad es. applicazioni di correnti elettriche addominali, massaggi, candele, iniezioni uterine, scollamento digitale dell'uovo, svuotamento strumentale dell'utero, ecc.

⁴ Ad es. le mondariso.

⁵ Ad es. lunghi viaggi, equitazione, ciclismo.

⁶ Ad es. Coito ripetuto, bagni, semicupi caldi.

tossicazioni, sia voluttuarie⁷ sia professionali⁸, sia terapeutiche possono favorire l'aborto. Causa di aborto possono essere le malattie generali materne⁹. Importanza notevole rivestono i disturbi locali dell'apparato genitale¹⁰. Fra le cause oculari più frequenti si hanno la sifilide, l'anormale inserzione dell'ovulo o le sue anomalie di conformazione. Un aborto abituale è il ripetersi dell'incidente abortivo con il persistere delle cause determinanti.

L'aborto terapeutico è un intervento medico atto a liberare la madre malata dal prodotto del concepimento nell'intento di evitare un pericolo in atto o un aggravamento sicuramente prevedibile¹¹ per la sua vita, o persino per evitare conseguenze negative sulla salute fisica e psichica della donna¹². Oggi pure si intende considerare terapeutico un aborto provocato sulla base di una prevedibile e prevista grave malformazione del bambino che nascerebbe così con seri handicap, i quali pregiudicherebbero la qualità della sua vita ed imporrebbero gravami alla famiglia ed alla società giudicati non accettabili e comunque evitabili.

L'aborto volontario è l'interruzione della gravidanza dovuto a considerazioni sull'inopportunità della stessa: quando, ad esempio, la gravidanza è indesiderata e accidentale (l'aborto come mezzo contraccettivo), o perché la donna ha iniziato una gravidanza in seguito ad uno stupro, o perché è minorenne e diventare madre non è conveniente per i progetti della ragazza, o per considerazioni di carattere sociale (povertà, la presenza di troppi altri figli ecc.), o perché la donna e/o la sua famiglia non si sente di assumersi le responsabilità di genitori. Si considerano anche casi futili in cui la donna potrebbe chiedere un aborto per ...non dover rinviare un viaggio o degli impegni già programmati. L'aborto può essere definito criminoso quando viene praticato in contravvenzione alle leggi civili in vigore che lo proibiscono o lo regolamentano spesso per impedire la pratica dell'aborto clandestino con pratiche o in condizioni igieniche inaccettabili.

⁷ Ad es. Alcool, tabacco, morfina, cocaina.

⁸ Ad es. il saturnismo.

⁹ Ad es. le infettive, le cardiopatie, l'anemia in genere e le malattie emorragiche, i disordini del ricambio ed endocrini.

¹⁰ Sia nell'aspetto sia di affezioni infiammatorie, sia di retroversioni, prolassi, ipoplasie dell'utero.

¹¹ Fra le malattie materne in cui viene posta in discussione la pratica abortiva terapeutica si ricorda soprattutto la tubercolosi polmonare, le cardiopatie, le nefropatie.

¹² In realtà spesso l'aborto è un'ipoteca per tutta la vita. Uno studio della Clinica ginecologica universitaria di Würzburg (Dr. M. Simon) effettuato su 110 donne dopo un aborto ha rilevato per un 80% di loro possibili danni psichici conseguenti all'aborto e per un 60% la presenza di sensi di colpa per l'aborto. I postumi psichici di un aborto si presentano con uno o anche più sintomi contemporanei, come sensi di rimorso e di colpa, autocondanna, cambiamenti di umore, depressioni, pianto immotivato, stati ansiosi e sogni angosciosi. I sintomi psichici possono anche essere accompagnati da molteplici disturbi funzionali.

3. Statistiche. In Italia, secondo i dati forniti dal ministero della sanità, dal 1978 al 1999, gli aborti legalizzati furono 3.818.383. A questi si devono aggiungere altri 840.000 aborti clandestini, praticati negli anni sopra indicati. Ed è una stima più per difetto che per eccesso. Tra aborti legalizzati e clandestini, dal 1978 al 1999, in Italia sono state sopprese 4.658.383 creature umane in via di formazione. Se si fosse data la sepoltura a tutti questi bambini uccisi, come si doveva, (e dire che ci sono cimiteri per i cani e altri animali), si sarebbero dovute costruire 4.658.383 bare e altrettante tombe. Agli aborti clandestini e legalizzati bisogna aggiungere quelli procurati con i prodotti chimici, con la cosiddetta "pillola del giorno dopo", senza ricorrere all'aiuto del medico. Anche questi sono veri aborti, anche se alcuni dicono tali farmaci sono soltanto contraccettivi, perché impediscono l'inizio della gravidanza. La "pillola del giorno dopo", in realtà, impedisce che l'ovulo fecondato si annidi nell'utero, dove trova la sua sede naturale per continuare il suo sviluppo e così, in ogni caso, lo si uccide.

La media nazionale italiana è di un aborto ogni quattro nati vivi. La pratica abortiva è così consueta e ordinaria che, medici non obiettori, nell'arco della loro carriera, arrivano a praticare anche diecimila aborti a testa.

L'Italia ha un triste primato non solo in Europa, ma anche nel mondo ed è quello della denatalità, con le conseguenze anche di carattere sociale ed economico che ne derivano. Si parla oggi della necessità economica di avere immigrati che, così, troverebbero posto fra di noi a spese di milioni di "concittadini" soppressi ancora prima di venire alla luce. Se il nostro sguardo si allarga agli altri Paesi del mondo, noi vediamo che gli aborti ogni anno raggiungono la cifra di decine e decine di milioni.

4. Storia dell'aborto. Sulla base di quanto fin ora affermato potremmo forse dire che la soppressione di esseri umani in formazione, prima che essi vengano alla luce, sia "normale"? Se per "normalità" si intende quanto una pratica sia comune e diffusa, allora si potrebbe dire così... Specialmente sotto l'influenza della fede e della cultura cristiana l'aborto in sé non è mai stato visto come un bene, o persino come moralmente neutrale, ma prima dell'era cristiana ed anche oggi, tempo caratterizzato dal graduale smantellamento dei principi cristiani nell'opinione pubblica, nella pratica e nelle leggi¹³ si tende sempre di più ad accettarlo come "normale" nella pratica, o nei costumi e nelle stesse leggi.

In effetti la storia dell'aborto è antica quanto quella dell'uomo. Abbiamo di esso testimonianze e notizie frammentarie nei papiri egiziani, nella Bibbia e nel Talmud. La cultura medica occidentale dei secoli 5° e 4° a. C. specie con gli scritti di Ippocrate, trattò ampiamente dell'aborto. Celso e Galeno praticarono ed insegnarono le norme tradizionali. Roma seguì la triste pratica dell'aborto, né la legge lo proibì, considerando il feto proprietà della madre. Soltanto sotto la legislazione giustiniana l'aborto fu assimilato all'omicidio. L'evoluzione dei tempi, attraverso il Medioevo giungendo fino ai nostri giorni, sancì presso tutti gli stati la criminalità dell'aborto. La tradizione cristiana in generale porta alla questione dell'aborto non solo il rispetto per la vita di

¹³ Si parla oggi, infatti, di "era post-cristiana", intendendo che il cristianesimo sia "finito".

tutti gli esseri umani¹⁴, ma pure un'estrema cautela (se non una proibizione assoluta) al riguardo della soppressione di "persone innocenti". L'aborto in sé non è mai stato visto come un bene, o persino come moralmente neutrale.

L'etica cristiana sull'aborto

Perché per i cristiani l'aborto costituisce un problema, anzi, un atto illecito e peccaminoso (salvo alcuni limitati casi)¹⁵?

Evidentemente questo dipende dalla precisa concezione del mondo che noi cristiani sosteniamo, la quale vede ogni cosa nella prospettiva del Dio Creatore che ha rivelato Sé stesso autorevolmente attraverso la Bibbia e che ha diritto di stabilire che cosa sia la vita umana e come essa debba essere regolata (teismo biblico) e quindi come questi principi debbano essere rispettati e fatti rispettare¹⁶.

Il cristiano considera la questione dell'aborto sulla base di ciò che la Bibbia afferma a proposito della vita e del suo valore, dell'identità e diritti della persona umana (fin dal suo stato nascente), delle finalità della vita sessuale, della protezione e della cura da darsi alle creature deboli e prive delle risorse per difendersi, della necessità di sacrificare volontariamente anche i nostri legittimi diritti per fini superiori, ecc. Gli abortisti affermano: "I testi biblici non dicono nulla sul tema dell'interruzione volontaria della gravidanza, né sullo statuto morale dell'embrione. Piuttosto trattano la persona umana di essere autonomo e responsabile". Una simile affermazione è falsa e pretestuosa.

Le questioni etiche al riguardo dell'aborto girano dunque attorno a diversi fattori: (1) la procreazione, come risultato potenziale dell'attività sessuale; (2) la condizione, valore e diritti della vita umana non ancora venuta alla luce; (3) il bene della donna incinta, incluso quale sia il grado ed i limiti dell'autodeterminazione della sua capacità

¹⁴ I cristiani nel corso della storia, però, non sono mai stati unanimi nel determinare esattamente da quale punto nel processo di concepimento, gestazione, e nascita, del prodotto di genitori umani merita il rispetto e la protezione dovuta alle "persone innocenti", né alle circostanze che potrebbero giustificare fare ricorso ad un aborto, nelle prime fasi o più tardi della gravidanza. Ancora meno essi sono stati unanimi nel riconoscere alle donne incinte il diritto all'autodeterminazione o ad una sfera di benessere sostanzialmente distinta da quella della famiglia o del padre di famiglia.

¹⁵ Ci riferiamo, naturalmente, all'etica cristiana tradizionale fondata sull'accettazione della Bibbia come Parola di Dio, regola unica della nostra fede e della nostra condotta. Oggi diversi cristiani e chiese, pur presentandosi come tali, hanno relativizzato l'autorità biblica sottoponendola a critica storica e letteraria ed assumendo così valori e le tendenze di ideologie umanistiche. Questo ha influito evidentemente anche sui principi di etica sostenuti. Anche per quanto riguarda l'aborto si relativizza la sacralità della vita privilegiando l'autonomia ed i "diritti" della donna.

¹⁶ La questione dell'aborto, per i cristiani, non riguarda solo il proprio comportamento individuale in quanto cristiani, ma la necessità che i principi biblici siano riconosciuti anche dagli stati che, nel caso specifico, spesso non riconoscono la personalità giuridica dell'embrione e quindi non può difenderlo né tutelarlo.

riproduttiva e la protezione della donna da danni fisici, mentali, e sociali¹⁷; (4) l'interesse degli altri, come quello del padre, della famiglia, e delle comunità nel numero, tempo e risultati di gravidanze e nascite.

Ciascuno di questi fattori rappresenta un valore da essere rispettato. Il dilemma morale dell'aborto sorge dallo stabilire quali fra questi valori debba avere priorità in caso di conflitto e in quelle situazioni in cui non tutti i valori possano essere ugualmente tenuti in considerazione, o in cui l'appoggio di uno di questi precluda il rispetto dell'altro.

Capisaldi delle concezioni bibliche

Quali sono in dettaglio i principi per i quali la fede cristiana si oppone alla pratica dell'aborto? La Sacra Scrittura non parla mai di aborto volontario e quindi non presenta condanne dirette e specifiche in proposito, ma mostra una tale considerazione dell'essere umano nel grembo materno per cui è giusto pensare che anche ad esso si estenda il comandamento: non uccidere.

La fede cristiana afferma, quindi, che i bambini non nati sono creature viventi fatte all'immagine di Dio, dati da Dio come benedizione per i propri genitori. Essa afferma che l'aborto volontario, eccetto possibilmente per salvare la vita fisica della madre, è una violazione del sesto comandamento che dice: *"Non ucciderai"* (Es. 20:13).

Nella questione dell'aborto sono in gioco diversi principi della fede cristiana che potremmo delineare in dettaglio come segue:

1) La Bibbia tratta la personalità umana come una realtà che comincia alla concezione. Dio stesso è all'opera nel grembo materno formando una creatura umana con una sua specifica identità e per la quale ha un progetto (Sl. 139:13-16¹⁸). L'essere umano, fin dal grembo materno, quindi, appartiene a Dio che tutto conosce, che lo vede mentre è ancora un piccolo embrione informe e che in lui intravede l'adulto di domani i cui giorni sono contati e la cui vocazione è già scritta nel libro della vita (Gr. 1:4,5)¹⁹. Una valutazione positiva della vita nel grembo materno sorge dal fatto che è Dio ad esserne protagonista, come troviamo nei racconti evangelici dell'infanzia di

¹⁷ La fede cristiana considera anche il bene della donna, senza però spingersi a sostenere la propaganda dei movimenti femministi degli anni '70, centrata sulla "libertà di decidere del proprio corpo", che ha portato ad una "libertà di decidere della vita altrui" totalmente inaccettabile per noi cristiani.

¹⁸ *"Sì, tu hai formato le mie interiora, tu mi hai intessuto nel grembo di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo; le tue opere, sono meravigliose, e io lo so molto bene. Le mie ossa non ti erano nascoste quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra. tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo, e nel tuo libro erano già scritti tutti i giorni che erano stati fissati per me anche se nessuno di essi esisteva ancora. Ecco, io sono stato formato nell'iniquità e mia madre mi ha concepito nel peccato"* (Sl. 139:13-16).

¹⁹ *"parola dell'Eterno mi fu rivolta, dicendo: «Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, ti ho consacrato e ti ho stabilito profeta delle nazioni»"* (Gr. 1:4,5).

Gesù (Mt. 118; Lu. 1:40,42). Il procurato aborto, inoltre, è punito dalla legge biblica e necessita un risarcimento (Es. 21:22-25)²⁰. Certamente, poi, va anche considerata la necessità di un comportamento responsabile della donna durante la gravidanza per evitare tutto ciò che potrebbe pregiudicare la vita della creatura che porta in sé e causare "aborti spontanei".

2) La Bibbia considera la persona umana come una persona completa. E' Dio che forma l'essere umano e la sua vita è dovuta al Suo "soffio" (Ge. 2:7)²¹. Spirito, anima e corpo sono per Lui inscindibili (1 Ts. 5:23)²². Questa unità è infranta solo dalla morte e quindi solo temporaneamente fintanto che l'unione naturale intesa viene ristabilita alla risurrezione (2 Co. 5:8²³; 1 Ts. 4:13-17²⁴).

3) La Bibbia proibisce la soppressione illecita della vita, e la chiama omicidio perché l'essere umano è creato all'immagine di Dio (Ge. 9:5,6²⁵) e va rispettato in quanto tale e senza alcuna discriminazione, al di sopra di qualsiasi altra creatura. L'essere umano è reso da Dio responsabile per la preservazione della vita dei suoi simili e dovrà rendere conto di ogni infrazione a questo principio. L'immagine di Dio viene preservata anche nella prole generata (Ge. 5:1-3)²⁶, benché, a causa del peccato, essa sia stata sfigurata.

²⁰ "...ma se sopravvive un giorno o due, non sarà punito, perché è di sua proprietà. e alcuni vengono a lite e percuotono una donna incinta così da farla abortire, ma non ne segue altro danno, il percuotitore sarà multato in base a quanto il marito della donna gli imporrà; egli pagherà l'indennizzo come determinano i giudici; ma se ne segue danno, darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, scottatura per scottatura, ferita per ferita, contusione per contusione" (Es. 21:22-25).

²¹ "Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente" (Ge. 2:7).

²² "Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo" (1 Ts. 5:23).

²³ "Ma siamo fiduciosi e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e andare ad abitare con il Signore" (2 Co. 5:8).

²⁴ "Ora, fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, crediamo pure che Dio condurrà con lui, per mezzo di Gesù, quelli che si sono addormentati. Ora vi diciamo questo per parola del Signore: noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo coloro che si sono addormentati perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore" (1 Ts. 4:13-17).

²⁵ "Io chiederò certamente conto del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto ad ogni animale e all'uomo. Chiederò conto della vita dell'uomo alla mano di ogni fratello dell'uomo. Chiunque spargerà il sangue di un uomo, il suo sangue sarà sparso per mezzo di un uomo, perché DIO ha fatto l'uomo a sua immagine" (Ge. 9:5,6).

²⁶ "Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui DIO creò l'uomo lo fece a somiglianza di DIO. Li creò maschio e Femmina, li benedisse e diede loro il nome di uomo, nel giorno in cui furono creati. Adamo visse centotrent'anni e generò un figlio a sua somiglianza, conforme alla sua immagine, e lo chiamò Seth" (Ge. 5:1-3).

4) Non si tratta però solo di affermare la piena umanità e personalità dell'essere umano in formazione nel ventre di sua madre come creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, ma anche di vedere l'intera vita umana alla luce dell'attività creatrice e redentrica di Dio. Alla luce di Cristo siamo chiamati ad accogliere i bambini con amore. "La vita del bambino nel ventre di sua madre è creazione di Dio, e quel bambino fa parte del mondo che Cristo è venuto a redimere. Il valore e la dignità della vita del bambino, quindi, non dipende dalla valutazione che ne facciamo, o se 'vogliamo' quel bambino ... se cerchiamo di salvare noi stessi liberandoci di un bambino indesiderato, noi ci consegniamo alle potenze distruttrici del mondo nel tentativo di evitarle, ed agiamo come se quelle potenze siano degne del nostro culto ultimo, come se potessero salvare"²⁷.

5) La Bibbia dà alto valore alla capacità riproduttiva dell'uomo e del valore dei propri discendenti. Dio ispira al Suo popolo massimo rispetto per la vita che Egli forma²⁸; e gli dà speranza nei suoi discendenti²⁹.

6) Il Nuovo Testamento non fa riferimento diretto all'aborto ma respinge le pozioni (*pharmakeia*) che potevano avere effetto abortivo³⁰.

7) Un valore permanente della fede cristiana è la difesa e la cura che si deve avere per i deboli e gli indifesi. Il programma stesso del Salvatore Gesù Cristo si muove

²⁷ *Bioethics, A primer for Christians*, Grand Rapids, MI: W. B. Eerdmans, 1996, da ora in poi citato come *Meilaender*. p. 38.

²⁸ "Ora Adamo conobbe Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse: «Ho acquistato un uomo, dall'Eterno»" (Ge. 4:1); "Chi ha fatto me nel grembo materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso Dio a formarci nel grembo?" (Gb. 31:15); "Così dice l'Eterno, il tuo Redentore, colui che ti ha formato fin dal seno materno: «Io sono l'Eterno che ho fatto tutte le cose, che da solo ho spiegato i cieli e ho distesa la terra; chi era con me?»" (Is. 44:24); "Isole, ascoltatevi, e prestate attenzione, o popoli lontani. L'Eterno mi ha chiamato fin dal grembo materno, ha menzionato il mio nome fin dalle viscere di mia madre" (Is. 49:1); "Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, ti ho consacrato e ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Gr. 1:5).

²⁹ "Poi lo condusse fuori e gli disse: «Mira il cielo e conta le stelle, se le puoi contare», quindi aggiunse: «Così sarà la tua discendenza»" (Ge. 15:5); "Così, se voi darete ascolto a queste leggi, e le osserverete e metterete in pratica, l'Eterno, il vostro DIO, manterrà con te il patto e la benignità che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà e ti moltiplicherà, e benedirà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e delle tue pecore nel paese che giurò ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né uomo né donna sterile, e neppure fra il tuo bestiame" (De. 7:12); "Ecco, i figli sono una eredità che viene dall'Eterno; il frutto del grembo è un premio" (Sl. 127:3); "Beato chiunque teme l'Eterno e cammina nelle sue vie. Allora mangerai della fatica delle tue mani, sarai felice e godrai prosperità. Tua moglie sarà come una vite fruttifera nell'intimità della tua casa, i tuoi figli come piante d'olivo intorno alla tua mensa!" (Sl. 128:1-3).

³⁰ "...idolatria, magia, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, divisioni, sette" (Ga. 5:20); "...essi non si ravvidero dei loro omicidi né dalle loro magie né dalla loro fornicazione né dai loro furti ... In te non brillerà più luce di lampada e non si udrà più in te voce di sposo e di sposa, perché i tuoi mercanti erano i magnati della terra e perché tutte le genti sono state sedotte dalle tue malie ... per i codardi, gl'increduli, gl'immondi, gli omicidi, i fornicatori, i maghi, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno che arde con fuoco e zolfo, che è la morte seconda" (Ap. 9:21; 18:23; 21:8; 22:5).

su questa linea³¹. Per la fede cristiana l'aborto è un delitto che assume una particolare gravità anche proprio perché viene soppresso un essere umano che si affaccia alla vita, il più innocente tra tutti, che non può essere considerato un aggressore e tanto meno un ingiusto aggressore. Questo essere umano è debole, inerme, privo anche di quella minima forma di difesa che è data dal pianto del neonato. E' totalmente affidato alla protezione e alle cure di colei che lo porta in grembo. Eppure spesso è proprio lei, la madre, a chiederne la soppressione o a procurarla.

8) Compreso nel principio della difesa dei deboli va anche, evidentemente la necessaria compassione che si deve avere verso le madri non sposate e le madri di bambini indesiderati. A questo fine, dovrebbe essere loro mostrato non solo consiglio compassionevole ma pure aiuto concreto (1 Gv. 3:16-18; Gm. 2:14-17)³².

9) Il valore della famiglia. La Bibbia valorizza, protegge e difende la vita umana. Ad ogni suo membro vengono affidate precise responsabilità. Ieri come oggi, accanto alla madre ci sono spesso altre persone che hanno la responsabilità per la pratica dell'aborto. Prima viene il padre, qualora potrebbe spingere la donna all'aborto o quando la lascia sola di fronte ai problemi della gravidanza: in tale modo la famiglia viene ferita mortalmente e profanata come comunità di amore, chiamata ad essere santuario della vita.

10) L'uso responsabile del rapporto sessuale. La Bibbia considera il rapporto sessuale come una funzione della coppia sposata, che così consolida, promuove ed allarga la famiglia. Seppure il rapporto sessuale non sia finalizzato solo alla procreazione³³ ma anche alla propria gratificazione, essa condanna il rapporto sessuale fine a sé stesso al di là dell'impegno e delle responsabilità matrimoniali: *"Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia incontaminato, poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri"* (Eb. 13:4). L'aborto come "soluzione" del frutto indesiderato di un rapporto sessuale è cosa abominevole. La responsabilità degli aborti si allar-

³¹ *"Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi"* (Lu. 4:18).

³² *"Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Ora, se uno ha dei beni di questo mondo e vede il proprio fratello che è nel bisogno e gli chiude le sue viscere, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità"* 81 Gv. 3:16-18); *"A che giova, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Or, se un fratello o una sorella sono nudi e mancano del cibo quotidiano, e qualcuno di voi dice loro: «Andatevene in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro le cose di cui hanno bisogno per il corpo, a che giova? Così è pure della fede; se non ha le opere, per se stessa è morta"* (Gm. 2:14-17).

³³ La Bibbia stessa associa il rapporto sessuale anche alla necessaria gratificazione psico-fisica della coppia: *"Ora, riguardo alle cose di cui mi avete scritto, sarebbe bene per l'uomo non toccare donna. Ma, a motivo della fornicazione, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito renda alla moglie il dovere coniugale, e ugualmente la moglie al marito. La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; nello stesso modo anche il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo per un tempo, per dedicarvi al digiuno e alla preghiera, poi di nuovo tornate a stare insieme, affinché Satana non vi tenti a causa della vostra mancanza di autocontrollo"* (1 Co. 7:1-5; cfr. anche il Cantico dei Cantici).

ga a coloro che hanno favorito il diffondersi di una mentalità di permissivismo sessuale e disistima della maternità, che non hanno promosso politiche familiari e sociali a sostegno delle famiglie, soprattutto di quelle numerose o con difficoltà economiche ed educative, alle istituzioni internazionali, fondazioni e associazioni che si battono con ogni mezzo per la legalizzazione e la diffusione dell'aborto nel mondo.

11) Pure importante per la fede cristiana è la responsabilità sociale del cristiano, il quale deve promuovere la conformità della società civile alla legge di Dio, riconoscendo la Parola di Dio che dice: *“La giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli”* (Pr. 14:34). Per questo è necessario abbandonare quella mentalità rinunciataria che ritiene inevitabili le leggi che giustificano l'aborto, quasi una necessità sociale, perché esse costituiscono un germe di corruzione della società e dei suoi fondamenti. Occorre non lasciare nulla di intentato per eliminare il delitto legalizzato o almeno limitarne il danno, mantenendo viva la consapevolezza del dovere di rispettare il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, di ogni essere umano, fosse anche l'ultimo e il meno dotato.

12) Dio crea e regola la comunità umana, la società nel suo insieme, e dà a ciascun suo componente delle precise responsabilità sociali. Noi crediamo sia dovere del magistrato civile fare uso dell'autorità che Dio gli ha conferito per cercare di proteggere ogni vita umana – inclusa la vita delle creature umane non ancora venute alla luce³⁴. Uso qui la frase “cercare di proteggere” perché non penso che le autorità civili debbano essere ritenute responsabili per tutti gli aborti illegali di cui potrebbero non essere a conoscenza. Inoltre, per quanto riguarda la società umana, spesso siamo di fronte non ad un influsso positivo e costruttivo della società sulla donna, ma a sollecitazioni e pressioni di parenti e amici talmente forti sulla donna da sentirsi psicologicamente costretta a cedere all'aborto. Responsabili sono pure i medici e il personale sanitario, quando mettono a servizio della morte la competenza acquisita per promuovere la vita. La responsabilità è anche dei legislatori che hanno promosso e approvato leggi abortive e degli amministratori delle strutture sanitarie utilizzate per praticare gli aborti, nella misura in cui la cosa dipende da loro. In tal modo l'aborto va oltre la responsabilità delle singole persone e assume una dimensione sociale: è una ferita gravissima fatta alla società e alla sua cultura da coloro che dovrebbero esserne i costruttori e i difensori. E' una enorme minaccia contro la vita, non solo di singoli individui, ma anche dell'intera civiltà. Nella società così organizzata e diretta vi è una struttura di peccato contro la vita umana non ancora nata.

13) Significativo mi sembra pure, infine, ciò che l'Antico Testamento dice, e denuncia contro la pratica dei sacrifici umani (persino neonati) al dio ammonita Moloc.

³⁴ *“Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori, poiché non c'è autorità se non da Dio, e le autorità che esistono sono istituite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità, resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono attireranno su di sé la condanna. I magistrati infatti non sono da temere per le opere buone, ma per le malvagie; ora vuoi non temere l'autorità? Fa' ciò che è bene, e tu riceverai lode da essa, perché il magistrato è ministro di Dio per te nel bene; ma se tu fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; poiché egli è ministro di Dio, un vendicatore con ira contro colui che fa il male. Perciò è necessario essergli sottomessi, non solo per timore dell'ira ma anche per ragione di coscienza. Infatti per questo motivo pagate anche i tributi, perché essi sono ministri di Dio, dediti continuamente a questo servizio”* (Ro. 13:1-6).

La legge di Mosè prevedeva la lapidazione per chiunque indulgesse in tali pratiche barbariche (cfr. 1 Re 11:7,8,9,11). Possiamo oggi parlare dei moderni adoratori del "moloc" dell'autonomia morale umana che ad essa sacrificano i loro figli. In che misura di tutto questo possiamo esserne considerati corresponsabili? Che dire poi della "strage degli innocenti" perpetrata da Erode che non aveva avuto scrupoli di eliminare giovani creature umane per difendere quelli che riteneva suoi diritti ed interessi³⁵?

Condanne esplicite dell'aborto e dell'infanticidio ricorrono, direttamente dipendenti dai principi biblici, in due catechistici scritti contemporanei, ma non canonici: la *Didaché*, la *Dottrina dei Dodici Apostoli*, e la *Epistola di Pseudo Barnaba*.

Nella storia della Chiesa

La Chiesa dalle origini si è sempre opposta all'aborto e all'infanticidio³⁶, praticati ampiamente nel mondo greco-romano, e ha colpito con sanzioni coloro che si macchiavano della colpa dell'aborto. Con tali sanzioni la Chiesa antica indicava questo delitto come uno dei più gravi e pericolosi, spingendo così chi lo commette a ritrovare la strada della conversione. La condanna dell'aborto, così, è unanime nella Chiesa dei primi secoli e si concentra in particolare nel rispetto dell'integrità dei processi riproduttivi e il loro posto nel contesto del matrimonio, l'inviolabilità della vita nell'utero, ed i doveri d'amore verso la progenie. Clemente di Alessandria associa l'aborto con l'immoralità sessuale e proibisce pozioni abortive³⁷. Tertulliano di Cartagine pure ripudia l'aborto per nascondere la gravidanza³⁸, e contesta un'accusa di infanticidio rivolta ai cristiani mettendo in rilievo che essi persino considerano sbagliato uccidere ciò che è stato concepito nell'utero³⁹. In un testo ambiguo Tertulliano fa riferimento all'aborto per salvare la vita di una donna, come di una "crudeltà necessaria", ma suo scopo principale è mostrare come il feto sia vivo prima della nascita⁴⁰.

Sebbene tutti disapprovino l'aborto, Tertulliano, Girolamo ed Agostino, fanno una distinzione fra ciò che è formato e ciò che è informe, e fra il feto che ha ricevuto l'anima da quello che ancora non ha ricevuto un'anima. Questi come pure altri scrittori posteriori sostengono la tesi che il corpo non sia formato in "un uomo" se non un qualche tempo dopo il concepimento, ed almeno contemplanò la possibilità che

³⁵ Mt. 2:16.

³⁶ "La pratica dell'aborto era tale che poche persone nell'antichità avrebbero espresso al riguardo forti sentimenti di condanna ... [ma] il linguaggio usato dai cristiani fin dagli inizi era molto differente. Con immutabile coerenza e con gli accenti più forti, essi ne denunciavano la pratica, non semplicemente come inumana, ma chiaramente come un omicidio" [W. E. H. Lecky, *History of the European Morals: from Augustus to Charlemagne* (1869; London: Longmans, Green, and Co., 1911), vol. 2, pp. 20, 22, citato da Gilbert Meilaender, p. 27.

³⁷ il *Pedagogo*.

³⁸ *The Veiling of the virgins*.

³⁹ *Apologia*.

⁴⁰ *De Anima*.

l'anima non venga infusa da Dio fintanto che il corpo non sia formato. Per esempio, Agostino dice che il feto è animato a 46 giorni, ma condanna la soppressione sia del feto formato che non ancora formato, come pure la contraccezione, anche nel matrimonio⁴¹. Una delle ragioni per la mancanza di chiare distinzioni negli scritti patristici e medioevali fra l'immoralità della contraccezione e quella dell'aborto sono rudimentali informazioni biologiche sulla riproduzione. Si credeva, ad esempio, che il seme contenesse un uomo in miniatura (*l'omuncolo*), che cresceva gradualmente nel corpo della donna come in un nido. Sulla base di nozioni come queste, la dispersione di seme maschile era considerata l'equivalente almeno della distruzione del feto non ancora formato.

Tommaso d'Aquino non sosteneva che l'animazione avvenisse al concepimento, ma secondo le stime di Aristotele, a 40 giorni per il maschio e a 90 per la femmina⁴². Aquina dice che chi causa un aborto colpendo una donna incinta commette peccato di omicidio solo se il feto è formato. Mettendo sullo stesso piano la vita della madre e quella del feto, egli respinge l'idea di uccidere la madre per poter battezzare il feto, anche se possa essere in gioco la vita eterna⁴³.

La distinzione fra feto "animato" ed "inanimato" continua ad aver peso nelle discussioni cattolico-romane fino al 18° secolo. I teologi dibattono se altre considerazioni possano precedere il valore della vita fetale, particolarmente prima dell'animazione. La preservazione della vita della madre è la ragione che viene proposta più di frequente, sebbene possano anche essere considerate la protezione della sua salute e della sua reputazione. Nel tardo 19° secolo, la Chiesa cattolica ha limitato persino il principio del "vita contro vita" a quei pochi casi di aborto in cui la procedura sia fisicamente "indiretta", finalizzata cioè a non distruggere fisicamente il feto, ma a alleviare la condizione della madre e che risulti solo secondariamente nella morte della nuova vita⁴⁴.

I Riformatori protestanti seguono la tradizione che vede la procreazione come scopo importante, naturale e divinamente stabilito dell'attività sessuale. Essi sono interessati alla condizione del feto principalmente in rapporto alla creazione da parte di Dio dell'anima e la predestinazione, con Lutero e Calvino che sostengono come anima e corpo esistano immediatamente al momento del concepimento, e Melantone che afferma come l'anima sia data da Dio solo dopo che il corpo sia formato. Sebbene Lutero parli del bambino nel grembo materno come portatore di un'anima⁴⁵, non sembra che egli abbia discusso il problema dell'aborto. Nel suo commentario di Genesi 38:10 Giovanni Calvino chiama l'aborto "un crimine inespriabile", e rispondendo

41 *Sul matrimonio e la concupiscenza.*

42 *Commentatio al libro III delle Sentenze di Pietro Lombardo.*

43 *Somma Teologica, III.*

⁴⁴ I casi più frequentemente citati di aborto "indiretto" sono la rimozione di un utero in gravidanza, ma canceroso, ed il taglio del tubo di Falloppio in cui sussiste una gravidanza ectopica.

⁴⁵ Intervento nella Disputa Teologica di Peter Herzog, *De homini.*

ad Es. 21:22, egli aggiunge che "il feto incluso nel grembo di sua madre è già un uomo". Gli autori anglicani e puritani del 17° secolo, nel condannare l'aborto, di solito lo associano con l'immoralità sessuale, e qualche volta ripropongono la distinzione fra feto formato e non ancora formato.

La concezione dell'aborto oggi varia fra le comunità cristiane. Sebbene la valutazione di del bene fetale, materno, familiare, e sociale, non dipenda da premesse necessariamente religiose, le dottrine cristiane sulla creazione e sulla redenzione influenzano sia sulla necessità di preservare la vita umana che sul promuoverne la qualità. I simboli del peccato, della croce, del perdono, e della riconciliazione forniscono una prospettiva sulla decisione morale in cui vengono riconosciuti criteri di finitudine, "inadeguatezza" della condizione umana, ed il bisogno di fare scelte difficili che siano "il male minore". L'ortodossia orientale ha seguito i padri della chiesa nel considerare ogni vita, inclusa quella prenatale, come immagine di Dio. Seguendo Basilio, non si tiene conto degli stadi di sviluppo del feto, ma non si esclude neppure il caso che lo si debba praticare quando è in pericolo la vita della madre. I cattolici-romani generalmente tendono a porre alto valore sul non nato, ma mostrano sempre più sensibilità alle difficoltà che la gravidanza può causare sia alla donna che alle famiglie. Le tradizioni protestanti principali divergono nettamente da quella cattolica mettendo maggior peso sulle circostanze uniche che ciascuna decisione di aborto ha sulle responsabilità di chi deve scegliere, in particolare la donna. Spesso si riconosce come il conflitto inerente all'aborto sia tragico ed ambiguo, anche se moralmente giustificato.

L'attuale discussione

Le prospettive nel 20° secolo sull'aborto sono significativamente diverse da quelle bibliche e tradizionali, dovute alla comprensione mutata dei valori in conflitto che conducono all'aborto.

1. In primo luogo la procreazione non viene più compresa come scopo unico e primario dell'attività sessuale, che ora è vista come diretta, almeno ugualmente, alla comunicazione affettiva fra i partner sessuali.
2. In secondo luogo, di pari passo con gli sviluppi che vedono le donne conquistare autonomia morale e sociale, si fa appello ai loro diritti di decidere se dare alla luce o meno dei figli. Alcuni vedono l'accesso all'aborto come garanzia necessaria di autodeterminazione riproduttiva.
3. Continuano le controversie sulla condizione della vita fetale a vari stadi, ma con la dimensione supplementare di informazioni più accurate e dettagliate sugli sviluppi embrionici e fetali.
4. La capacità di predire anomalie congenite attraverso valutazioni genetiche dei genitori, oppure l'analisi del feto nell'utero, rende possibile abortire figli in cui si identifichi la presenza di anomalie. Tali aborti vengono considerati negli interessi stessi degli individui anormali, quelli delle loro famiglie, o dei più vasti gruppi sociali che poi dovranno sostenere il costo eventuale del loro mantenimento. Le argomentazioni in favore dell'aborto su "indicazioni fetali" in particolare, solleva la questione se esse siano estendibili

all'infanticidio e, se no, alla questione di quali siano le differenze morali significative fra il feto ed il bambino.

QUESTIONI SOLLEVATE DAL PROBLEMA DELL'ABORTO

Lo status del feto

Una fra le problematiche fondamentali che maggiormente sollevano questioni per quanto riguarda l'aborto è lo "status", il valore e i diritti della vita che si sopprime. Spesso viene usato il termine "status del feto" come se, negandone l'umanità, si volesse giustificare la sua soppressione⁴⁶. Sebbene siano oggi disponibili informazioni sugli sviluppi del feto, questo in sé non risolve la questione dello status del feto in qualsiasi stadio particolare.

Pochi dubitano che esista dal concepimento qualche forma di "vita umana" in senso letterale; la questione cruciale è se dal concepimento o nel tempo susseguente della gravidanza quella vita meriti lo stesso rispetto e protezione che si deve dare ad un bambino. Quali sono le caratteristiche minime necessarie che si possa parlare di "vita umana in senso pieno", "persona", o "bambino"? Gli abortisti contestano la posizione cristiana affermando: "L'essenza dell'uomo non si riduce al suo patrimonio genetico. La vita embrionale ha un valore morale crescente in funzione dello stadio di sviluppo fetale, però questo valore non sarà mai uguale alla vita dell'uomo alla sua nascita. L'embrione non è una "vita indipendente". Può svilupparsi solo dentro e mediante il corpo della donna. La nascita rappresenta una cesura decisiva, un "*cambiamento fondamentale dei mondi*" (Hans Saner, 1995). "*Un feto non è né una cosa, né un tessuto - non può nondimeno essere assimilato a un essere umano dopo la sua nascita*" (PD Dr. Alberto Bondolfi, teologo, in "Walliser Bote", 29.03.96). "*L'embrione non è quello che potrebbe diventare*". (Hans Saner, 1995)⁴⁷. Alcuni suggeriscono alcune linee come il concepimento, la nidificazione e l'impianto, la viabilità, la presenza dei maggiori organi vitali o di onde cerebrali distinte e registrabili. Le caratteristiche a questo associate sono, rispettivamente, il genotipo umano, l'individualità determinata, movimenti percettibili dalla madre, capacità a vivere fuori dall'utero, presenza dei sostrati fisiologici necessari al funzionamento fisico integrato o della coscienza. Proprio perché si è provato molto difficile raggiungere un consenso su ciò che caratterizzi la "piena umanità", alcuni filosofi e teologi hanno assunto quella che potrebbe essere considerata una concezione "progressiva" dello status del feto, sostenendo che esso aumenti con il progredire della gravidanza. In realtà i presupposti di queste concezioni sono radicati in ideologie umaniste e evolucioniste. Fin dal primo momen-

⁴⁶ Di fronte ad una situazione così grave bisogna avere il coraggio di chiamare le cose con il loro nome. Nel caso dell'aborto si nota la diffusione di parole ambigue che tendono a nascondere la natura, ad attenuarne la gravità. Invece, ad esempio, di parlare di aborto si dice: interruzione della gravidanza. Questo modo di parlare, oltre che voler ingannare l'opinione pubblica, forse nasconde un certo disagio della coscienza. Ma nessuna parola può cambiare la realtà. L'aborto procurato è l'uccisione della liberata, comunque venga attuata, di un essere umano nel tempo compreso tra il concepimento e la nascita.

⁴⁷ Cfr. <http://www.svss-uspda.ch/it/etica.htm>

to l'embrione è un «esponente del genere umano». La «Legge fondamentale biogenetica» di Ernst Haeckel (1866), secondo la quale il bambino nel corso del suo sviluppo prima della nascita percorre tutte le tappe di una possibile **evoluzione**, dall'ameba al pesce, ai vertebrati inferiori, alle scimmie, per arrivare infine all'uomo, è stato smentita come **uno dei più grossi sbagli della storia medica**.

Al di là dei presupposti di fede che già basterebbero per definire la creatura umana con la sua identità e diritti fin dal suo concepimento⁴⁸, la ricerca genetica ha dimostrato che dopo la fusione tra le due cellule germinali, l'esistenza dell'essere umano generato non si modifica più, ma solo continua a svilupparsi (Werner Arber, premio Nobel). Dal momento della fusione tra le due cellule germinali ha inizio uno sviluppo che senza interruzioni e inversioni procede fino a età avanzata e termina solo con la morte. Il 21° giorno dopo la fecondazione il cuore del bambino comincia già a battere, dopo sette settimane tutti gli organi sono funzionanti. Il bambino prima della nascita possiede «l'appartenenza alla comunità di diritto» (Prof. Pedrazzini). Ha tutta la dignità di essere umano. Da ciò consegue la sua esigenza a una protezione giuridica. E' chiaro, inoltre, dal messaggio biblico [cfr. Sl. 139:13-16] che Dio non valuta le realizzazioni umane più che il potenziale, ed Egli si prende cura persino del più debole e del meno sviluppato fra di noi⁴⁹.

Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, inizia una vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è stato fin da allora. A questa evidenza di sempre la scienza genetica moderna fornisce preziose conferme. Essa ha mostrato come dal primo istante si trovi fissato il programma di ciò che sarà questo vivente: una persona con le sue note caratteristiche già ben determinate. Fin dalla fecondazione è iniziata l'avventura di una nuova vita umana che richiede tempo per completarsi. Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale, sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire una indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana: le conclusioni della scienza sull'embrione dicono che si tratta di un individuo umano e, se è tale, è anche una persona umana.

Senza dubbio possiamo anche parlare di "persona" in riferimento all'embrione non pienamente sviluppato. Se non la considerassimo tale, allora, logicamente, dovremmo negare le caratteristiche di persona anche a coloro che hanno perduto o non sviluppato certe capacità umane (gli handicappati e gli invalidi di varia natura). "Come noi, tali persone sono qualcuno con una storia. Ciascuna delle nostre storie personali comincia con capacità molto limitate e termina allo stesso modo. La caratteristica di

⁴⁸ "Le risposte cristiane a questa questione sono state modellate dall'interazione di interessi biblici e teologici con mutevoli comprensioni filosofiche e scientifiche" [Meilaender, op. cit. p. 28].

⁴⁹ Meilaender, op. cit. p. 29.

persona non è qualcosa che possediamo solo in certi momenti della nostra storia, ma siamo persone per tutta la nostra storia"⁵⁰

Gravidanze sempre insostenibili?

Ci sono situazioni per le quali è impensabile che una donna possa portare a termine la gravidanza? Gravidanze impreviste possono effettivamente condurre a **situazioni di bisogno**, che pongono le donne di fronte a difficili problemi. In tali casi è necessario un rapido aiuto e la comprensione da parte delle persone vicine. **L'aborto** non è però mai una soluzione, bensì sempre **un atto di grande iniquità**: per il bambino l'aborto è ancor più che una violenza, è **la fine brutale e cruenta**. In base a queste considerazioni la situazione di bisogno della madre deve venire ripensata. La soluzione che rispetta la dignità umana è: predisporre il necessario aiuto per la madre e assicurare un'adeguata protezione giuridica per il bambino. **Altro è il caso di una situazione eccezionale, come un acuto pericolo di vita per la madre, dovuto a ragioni fisiche e non altrimenti evitabile**. In una tale evenienza si parla di misure immediate atte a salvare la vita, le quali non causano alcuna colpa, anche se in determinate circostanze possono provocare la morte del bambino.

Nel caso di minorenni incinte non in grado di provvedere al loro bambino, come pure a gravidanze dovute a violenza sessuale, i cristiani favoriscono piuttosto la nascita e la conseguente adozione del bambino da parte di terzi desiderosi di prendersene amorevole cura. Lo stesso vale nel caso di gravi malformazioni del feto che preludono alla nascita di un bambino handicappato. La risposta a queste dolorose circostanze per un cristiano non può essere la soppressione di quella creatura, ma la solidarietà della comunità cristiana disposta a sostenere i genitori o a sostituirsi ad essi nella presa a carico di queste creature.

Aborto come diritto della donna?

Una questione oggi molto comune nell'attuale dibattito sociale è che la donna avrebbe diritto alla più incontestabile "gestione del proprio corpo" e quindi a proseguire o no la propria gravidanza. Gli abortisti affermano: "La decisione di avere o no un bambino è una delle decisioni con le conseguenze più pesanti nell'insieme della vita di una donna. L'interdizione all'aborto significa una costrizione alla maternità. Viola tutta una serie di diritti della donna e lede all'essenza stessa delle sue libertà fondamentali: il suo diritto alla vita, alla salute e all'integrità fisica, la sua libertà di coscienza, la sua autonomia morale e il suo diritto di prendere liberamente le sue decisioni, il suo diritto a una maternità scelta liberamente, diritto fondamentale riconosciuto a livello mondiale. *L'obbligo di partorire è inaccettabile dal punto di vista etico*"⁵¹.

⁵⁰ Maelaender, op. cit. p. 33.

⁵¹ Andrea Arz de Falco, teologa cattolica, in "Pfarrblatt" della chiesa cattolica del Cantone di Zurigo, 25.06.95

Dal punto di vista cristiano, però, questo diritto di autodeterminazione non può derivare il diritto di uccidere un bambino prima della nascita. Il bambino non è proprietà della donna. L'autodeterminazione può riferirsi solo alla propria persona (il proprio ventre) e mai al bambino. I diritti di una persona sono necessariamente limitati quando porta in sé un'altra persona⁵². Lo slogan femminista «**Il ventre è mio**» sta a significare che il bambino prima della nascita non può accampare alcun diritto sul ventre della madre. Un tale concetto è in contraddizione con il comune senso di giustizia: se la legge sull'esecuzione e quella sui fallimenti prevedono che al debitore insolvente non possono essere sequestrati il letto, il tavolo, gli abiti, il minimo d'esistenza ecc., anche al bambino prima della nascita non può essere sottratto il minimo d'esistenza (ventre della madre), senza il quale non può vivere. L'istanza al diritto di autodeterminazione è il voler esercitare il potere del più forte ai danni del più debole.

QUESTIONI AL RIGUARDO DI CHI CONTESTA UNA LEGISLAZIONE RESTRITTIVA

(da <http://www.mamma.ch>)

1) È vero che una legislazione più permissiva in fatto di aborti riduce il numero di aborti?

È vero il contrario: quanto più «larga» è la legge sull'aborto tanto più aborti ci sono. In nessun paese del mondo si è dato che con il mitigamento delle disposizioni penali il numero di aborti si sia ridotto. Ciò sarebbe anche logicamente impossibile. Negli Stati Uniti, dopo la liberalizzazione nel 1973 il numero di aborti passò in pochi anni da 150'000 a 1,6 milioni all'anno. In Olanda gli aborti delle donne abitanti continuano tuttora ad aumentare. Solo in totale sono momentaneamente diminuiti, e questo perché sempre meno donne straniere si recano in Olanda per abortire. In Germania dopo l'introduzione della «soluzione dei termini» il numero di aborti è aumentato e si è stabilizzato ad alto livello. Situazioni simili si osservano in tutti i paesi. Che invece la comminazione di pene sia un mezzo idoneo per ridurre il numero di aborti è mostrato dall'esempio della Polonia: dopo che nel passato il regime comunista aveva liberalizzato quasi completamente l'aborto, negli ultimi anni nuove leggi hanno introdotto una quasi totale proibizione, e il numero degli aborti si è ridotto da 168'587 (1965) a 3'047 (1997), secondo le informazioni dell'ambasciata polacca a Berna.

2) Il fatto che gli aborti ci sono sempre stati è una ragione sufficiente per autorizzarli?

È indiscusso che gli aborti ci sono stati in ogni tempo. Anche altri crimini (violenza carnale, rapina, abuso sui minori ecc.) esistono da sempre, ogni giorno e in tutto il mondo, malgrado tutte le comminazioni di pene, però a nessuno verrebbe in mente di dichiarare questi atti penalmente non perse-

⁵² Mailaender, op. cit. p. 35.

guibili. Contro questi ci sono invece le necessarie sanzioni. Per proteggere il più debole dagli abusi del più forte. Chi fa dipendere l'osservanza dei diritti fondamentali e dei diritti dell'uomo dalla loro attuabilità favorisce soprattutto quelle forze della società che si orientano più alla prepotenza che al diritto. Il diritto è però proprio l'ultima ancora di salvezza dei più deboli.

3) Si dovrebbe rendere impunito l'aborto allo scopo di non costringere la donna all'illegalità?

Nel passato la donna che si sottoponeva ad un aborto illegale rischiava di morire per dissanguamento. Oggi in Svizzera non è questo il pericolo dell'aborto, anche per la diversa situazione sanitaria nel paese. L'Istituto Alan Guttmacher dei fautori americani dell'aborto calcola per il 1990 che in tutto il mondo muore in media una donna ogni 8'333 aborti illegali. Si può giustamente presumere che per la Svizzera questa probabilità sia enormemente più a favore della donna. Per cui, anche se tutti gli aborti odierni in Svizzera fossero compiuti illegalmente, non ci sarebbe una sola donna che di conseguenza rischia la vita. Invece è un dato di fatto che per gli aborti cosiddetti legali lasciano ogni anno la vita 12'000 e più bambini.

4) Si dovrebbe respingere la penalizzazione dell'aborto perché questa porta alla «criminalizzazione» della donna?

Non è chiaro come sia possibile proteggere la vita del bambino prima della nascita **senza ricorso ad articoli del codice penale**, mentre gli articoli del codice penale sono notoriamente irrinunciabili per una sufficiente protezione della vita del bambino dopo la nascita. Si pone solo la domanda di chi debba essere l'oggetto della sanzione. La risposta più ovvia appare quella che indica come punibile la persona che compie l'atto di uccidere il bambino o che contribuisce in modo determinante all'uccisione. Di regola questa persona non è la donna bensì il medico, che per l'etica professionale del giuramento ippocratico o del giuramento di Ginevra riguardante i medici sarebbe obbligato all'incondizionata (!) protezione della vita «a cominciare dal concepimento». L'azione della donna invece ricadrebbe di regola solo sotto la voce di «favoreggiamento» o «complicità».

5. Si può ammettere l'impunità dell'aborto conseguentemente ad una violenza carnale?

Fondamentalmente la donna non ha alcuna colpa per l'atto di violenza subito. Neanche il bambino ha colpa, né porta alcuna responsabilità per il reato del padre (la corresponsabilità dei congiunti è una figura giuridica del passato, ora non più esistente). O vorrebbe forse la madre vendicarsi sul figlio per il torto da lei subito? **I gravi traumi provocati dalla violenza carnale non possono essere sanati con l'aborto. L'aborto non ha alcun valore terapeutico e non è una medicina.** Al contrario: alla dolorosa esperienza dell'oltraggio patito si aggiunge quella dell'aborto, per la donna una sofferenza doppia che, come mostrano i casi reali, può portare al limite della disperazione. Ci sono donne che in seguito ad una violenza subito necessitano di un trattamento psichiatrico ospedaliero, però nei circoli medici è noto che

per la maggioranza delle donne curate in cliniche psichiatriche svizzere, all'inizio dell'infermità c'è un aborto. Secondo l'Ufficio federale di statistica, nel 1999 furono denunciati in Svizzera complessivamente 447 casi di violenza carnale. Varie analisi scientifiche hanno mostrato che per 100 casi di violenza carnale si sono avute in media 0,08 (!) gravidanze. Quindi i casi denunciati hanno portato, secondo un calcolo puramente statistico, max. una gravidanza. Si deve anche osservare che non tutte le donne violentate e rese gravide sono propense ad abortire. È quindi sproporzionato addurre l'argomento «violenza carnale» per legittimare una normativa dell'aborto che causa più di 12'000 morti all'anno. Anche se i nove mesi della gravidanza significano per la madre un continuo richiamo alla memoria della violenza subita, dopo questi nove mesi, al termine della gravidanza, la donna che avrà lasciato vivere il suo bambino sarà anche riuscita a evitare una rovina ancora maggiore della propria vita.

6. Esiste veramente una «costrizione statale a partorire»?

Lo stato non costringe a partorire, protegge solo la vita dell'individuo come massimo bene. Partorire è la determinazione dell'uomo e della donna nel momento in cui generano il bambino. Infatti, una volta generato, il bambino deve essere in ogni caso partorito: i fautori dell'aborto vogliono che sia partorito morto, gli avversari dell'aborto vogliono che sia partorito vivo. **Contro la dignità di essere umano non è il dover partorire, ma piuttosto l'uccisione di un bambino indifeso.**

PER RIASSUMERE

Secondo la fede cristiana l'aborto non è un diritto ma è una soppressione delittuosa della vita che può solo avere limitatissime eccezioni.

L'accettazione dell'aborto nella mentalità, nel costume e nella stessa legge è il segno di una pericolosissima perdita della capacità di distinguere tra il bene e il male, anche quando si tratta del diritto fondamentale alla vita. Urge, così una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita. Nuova perché in grado di affrontare e risolvere i problemi di oggi circa la vita dell'uomo, nuova perché fatta propria da tutti i cristiani, nuova perché capace di suscitare un serio, coraggioso confronto culturale con tutti.

Si deve cominciare a rinnovare la cultura della vita all'interno della stessa comunità cristiana. Troppo spesso i credenti dissociano la fede cristiana dalle sue esigenze etiche a riguardo della vita e giungono così a comportamenti inaccettabili. Con lucidità e coraggio si deve vedere qual'è la cultura della vita diffusa oggi tra i singoli cristiani, le famiglie, i gruppi e le comunità. Con altrettanta chiarezza e decisione si devono individuare le attività che è necessario fare per arrivare alla verità piena sulla vita.

E' enorme la sproporzione tra i mezzi di cui sono dotate le forze operanti a sostegno della cultura della morte e quelli di cui dispongono i promotori della cultura della vita. Tuttavia noi confidiamo sull'aiuto di Dio, al quale nulla è impossibile. Con inizia-

tive straordinarie e nella preghiera abituale, da ogni comunità cristiana, da ogni gruppo o associazione, da ogni famiglia e dal cuore di ogni credente, si deve elevare una supplica appassionata a Dio Creatore e amante della vita. Gesù stesso ci ha mostrato col suo esempio che la preghiera e il digiuno sono le armi principali e più efficaci contro le forze del male. Non dobbiamo, però, neanche dimenticare l'azione che, nella nostra società deve prendere le forme della testimonianza, dell'evangelizzazione, della carità, e dell'ospitalità, in particolare anche marce di protesta, picchettaggio di cliniche abortiste, distribuzione di letteratura e consulenza ai partecipanti. Dobbiamo continuare a mostrare amore verso le donne che si sono rese responsabili di aborti offrendo loro cibo ed alloggio insieme all'annuncio dell'Evangelo della grazia e della riabilitazione, senza stancarci e venir meno al nostro dovere di fare il bene (Eb. 12:3,4).

E mentre, come popolo della vita e per la vita, camminiamo fiduciosi verso un nuovo cielo e una nuova terra, come è scritto nel libro dell'Apocalisse: *"... Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non c'era più. E io, Giovanni, vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal cielo, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Ed egli abiterà con loro; e essi saranno suo popolo e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte né cordoglio né grido né fatica, perché le cose di prima son passate». Allora colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio tutte le cose nuove». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono veraci e fedeli»."* (Ap. 21:1-4).

(Paolo Castellina, venerdì 4 maggio 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Diodati*, ediz. La Buona novella, brindisi, 1991).